

IL 3 GENNAIO IL DOTT. GIUSEPPE BASSO HA RASSEGNALE LE DIMISIONI DA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO, COME PREVISTO DAL D.P.R. 361/57, PER PRESENTARSI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI NELLE PROSSIME ELEZIONI GENERALI E PER ELIMINARE LE CAUSE DI INELEGGIBILITA' A DEPUTATO LEGATE A TALI FUNZIONI.

GIOVANNI BASSO SI CANDIDA PER PORTARE LA PROVINCIA IN PARLAMENTO



Aria determinata che nasconde riservatezza e riflessività, sorriso accattivante che si accende improvvisamente quando la conversazione si fa sdruciolevole, gradevole pacatezza nel raccontarsi, così si presenta il Dottor Gianni Basso, presidente dimissionario della Provincia di Ascoli Piceno.

E' il primo presidente nella storia della nostra provincia Picena che per effetto della legge elettorale del 1957 e per evitare le cause di ineleggibilità a deputato si è dimesso per potersi presentare nelle liste elettorali del PSI nelle prossime elezioni generali.

Laurato in pedagogia, lunga esperienza amministrativa (cinque anni come vice sindaco, dieci come sindaco di Montegranaro, cinque anni presidente dell'Associazione dei Comuni), membro dell'assemblea nazionale del PSI è uno dei cavalli di razza su cui punta la direzione nazionale del suo partito per far crescere e consolidare il socialismo nelle Marche.

- *Presidente, si dice che Craxi in persona le ha chiesto di candidarsi, è vero?*

"Verissimo. Ho avuto un colloquio con lui a Milano il 27 dicembre scorso, nel corso del quale abbiamo affrontato i

problemi delle Marche e quello della mia candidatura. Le sue argomentazioni sono state convincenti ed ho rotto gli indugi".

- *Che argomenti ha usato Craxi per convincerlo?*

"Si sa che Craxi è un grande cultore di Garibaldi e del risorgimento italiano, tanto da partire da quel momento storico per ricavare valori ed insegnamenti per il tempo presente che abbisogna di un nuovo risorgimento. Egli mi ha ricordato che Basso era il nome del segretario di Garibaldi. L'ho considerato un buon auspicio ed eccomi qua dietro Craxi a portare il mio contributo ai valori del socialismo libertario democratico e riformista".

- *La sua formazione politica è laica?*

"Direi proprio di no. La mia formazione culturale e politica è cattolica, profondamente cattolica. Giovane studente universitario sono nato politicamente nelle ACLI, successivamente mi sono uniformato ai valori ed alle azioni del Movimento Popolare dei Lavoratori di ispirazione cattolica assieme a Livio Labor e Gennaro Acquaviva con i quali sono rimasto collaboratore e amico".

Si trattava ieri e si tratta ancora più oggi di portare nella politica i valori del cristianesimo e soprattutto i valori sociali che nascono dalla nostra esperienza di vita cristiana.

Valorizzare il messaggio cristiano in un programma di lavoro laico è stato e rimane il mio obiettivo di fondo".

- *Che cosa deve essere la politica oggi?*

"Bisogna mirare a migliorare la qualità della politica, a confortarla di valori, a farne strumento di elevazione materiale, ma anche morale e civile.

La politica non deve ricordarsi con gli istinti più bassi, egoistici e violenti, ma con la parte migliore dell'Uomo laddove si sintetizzano le sue migliori energie e dà spazio alla coscienza, ai sentimenti di fratellanza, di uguaglianza, di solidarietà, di generosità, di altruismo."

- *Se avesse tre monete come le spenderebbe?*

"La prima la spenderei nella stesura di una carta che riconosca i diritti dei bambini, che troppo spesso sono disattesi dalle povertà materiali e morali e negati dagli egoismi di una società consumistica.

Una carta dove venga sancito il diritto alla salute psicofisica, allo spazio per crescere, al difensore civico del bambino.

La seconda la destinerei agli anziani per dar loro l'attenzione che è giusta e necessaria assicurando pensioni adeguate, alloggi dignitosi, tempi di svago e di impiego sociale.

La terza moneta la riserverei ai giovani per costruire punti di riferimento positivi alla loro voglia di vita e di speranza per il domani".

- *Presidente, che cosa la preoccupa maggiormente in questo momento?*

"Lo stato dell'economia italiana e delle sue prospettive. Ci sono segni evidenti di un generale indebolimento economico e finanziario. E' calata la produzione, è diminuita l'occupazione, ha perso punti la nostra competitività internazionale, l'inflazione ha ripreso a salire.

Avanza a grandi passi il Mercato Unico che prevede una fase di crescente integrazione e competizione che non può essere affrontata senza chiare strategie e rinnovati modelli di sviluppo".

- *E la regione Marche e il*

Piceno come si collocano in questo quadro?

"La situazione regionale non è certo delle più brillanti, nonostante i toni rassicuranti usati dal Presidente della Giunta Regionale. Quella del Piceno è addirittura preoccupante. Nel calzaturiero sempre più aziende sono in crisi, nella zona ex Casmez è iniziata la fuga verso l'Abruzzo delle attività produttive che in qualche modo va fermata".

- *Lei ha lanciato uno slogan "La Provincia in Parlamento" che significa?*

"Che la provincia picena deve smettere di essere gregaria alle altre province marchigiane più rappresentate in Parlamento. Non deve più farsi portatrice di consensi a chi rappresenta solo marginalmente gli interessi di questa terra, ma ritrovare il suo orgoglio ed eleggere di più i propri rappresentanti nel prossimo Parlamento per far sentire più forte la sua voce, realizzare le proprie aspettative, non rendere vane e frustrate le grandi capacità di lavoro e le potenzialità produttive di questa provincia".

- *Un anno e mezzo passato tutti i giorni nella città di Ascoli come Presidente della Provincia che le ha suggerito?*

"Che questa è una città magnifica con gente meravigliosa. Una città che ho cominciato ad amare profondamente, ma anche una città che vive un isolamento indecoroso che deve essere sconfitto".

- *Quale il suo impegno, quindi?*

"Ascoltare la gente, sentirne i bisogni, accoglierne i suggerimenti per creare un convinto movimento che ci faccia progredire socialmente ed economicamente".

Buon lavoro, Presidente!

(V.M.P.)